LA PRIMA ASSEMBLEA COMUNE NELLA STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO DI TRIESTE

Socialisti e comunisti triestini si impegnano a lottare contro il baratto

Le conseguenze dell'inganno contenuto nella nota dell'8 ottobre messe in luce da Vidali
Appello alle popolazioni del TLT perchè si uniscano nella lotta contro la spartizione

TRIESTE, 4 — Per la prima volta nella storia del movimento operaio triestino, comunisti e socialisti si sono riuniti stamane in una solenne assemblea indetta dal comitato d'intesa tra il Partito comunista del Territorio libero di Trieste e la Federazione di Trieste del P.S.I. All'assemblea, svoltasi in un clima di entusiasmo ed allo stesso tempo di consapevolezza della gravità del momento, hanno parlato il compagno Salvo Teiner per il P.S.I. e i compagni Vittorio Vidali e Maria Bernetic per il P.C. del T.L.T.

Il compagno socialista Teiner ha posto l'accento del suo discorso sull'unità tra comunisti e socialisti triestini che si battono assieme contro la spartizione, fedeli oggi più che mai al patto di unità d'azione che unisce i due partiti operai, perchè solo così si difendono gli interessi dei lavoratori e del popolo. Noi oggi ci battiamo per l'applicazione del trattato di pace — ha detto l'oratore — perchè siamo convinti che questa è la migliore soluzione dal punto di vista degli interessi del popolo italiano. La D.C. ed il governo non sanno infatti risolvere il problema di Trieste se non nel senso del baratto che sta diventando sempre più infame.

Una serrata requisitoria contro la truffa che la cricca di Belgrado compie ai danni degli stessi popoli della Jugoslavia è stata pronunciata dalla valorosa compagna slovena Maria Bernetic, vicesegretaria del P.C. del T.L.T., la quale ha denunciato la campagna terroristica svolta dagli agenti titini contro la popolazione slovena della Zona A, contro gli italiani della Zona B cacciati in questi giorni a centinaia dalle loro case, come aspetti della politica di tradimento, di immiserimento economico e di terrore fascista svolta in Jugoslavia dal governo di Belgrado che vorrebbe sfruttare l'argomento di Trieste per evitare di rispondere alle pressanti richieste del popolo, sempre più scontento.

Dopo aver analizzato gli ultimi sviluppi del problema di Trieste, il compagno Vidali, dal canto suo, ha indicato in termini efficaci le drammatiche conseguenze che essi hanno determinato per le nostre popolazioni ed ha soprattutto posto l'esigenza della lotta unitaria per uscire dallo stato di marasma esistente e per bloccare il baratto.

«Chi devono ringraziare oggi gli esuli, circa un migliaio, cacciati dalla Zona B, i commercianti, gli artigiani, i piccoli e medi industriali che prevedono vicino il fallimento?» — si è chiesto Vidali indicando come ciò che oggi accade è conseguenza della nota anglo-americana salutata come una «vittoria».

Fatto per Trieste il bilancio di quella «vittoria», il segretario del Partito comunista del T.L.T. ha rivolto un vivo appello perchè intorno allo schieramento unitario, compatto, dei comunisti e dei socialisti, si raccolgano i lavoratori ed i cittadini italiani e slavi che hanno a cuore le sorti di queste terre. «Oggi il problema fondamentale — ha detto Vidali — per i comunisti, i socialisti, i militanti delle organizzazioni democratiche e sindacali è quello dell'unità che può essere il fattore decisivo di questa lotta per la salvezza di Trieste e della Zona B».

Noi siamo convinti oggi più che mai, e questa convinzione si sta allargando — ha continuato l'oratore — che l'applicazione del Trattato di Pace dia la migliore soluzione per noi e per i popoli vicini, per la pace. Ci proponiamo perciò di intensificare la nostra battaglia per questo obiettivo, sicuri e d'accordo in ciò con i compagni socialisti che la soluzione definitiva che risolverà tutti i problemi sarà quella d'una Trieste socialista in una Europa socialista. Ma in questo momento in cui da ogni parte si aizza all'odio, noi rivolgiamo un caldo appello a tutti i lavoratori perchè innalzino la bandiera dell'internazionalismo, della fratellanza tra le nazionalità qui conviventi e dell'unità nella lotta comune. Risolveremo gli acuti problemi attuali nella misura in cui estenderemo il fronte unitario, raccogliendovi tutti gli onesti al di sopra delle ideologie, perchè da Trieste parta una voce forte e dignitosa che si faccia sentire nel mondo.

«Questa unità — ha concluso Vidali — è un elemento di sicurezza, dà una prospettiva di salvezza. E noi rivolgiamo un caldo appello a tutti perchè da questa situazione così grave la classe operaia triestina esca più unita ed il popolo di queste terre esca più deciso e più forte per lottare per il suo avvenire».

A conclusione dell'assemblea, comunisti e socialisti hanno indirizzato un appello alle popolazioni del T.L.T.

Singolare equivoco funebre a Palermo

PALERMO, 4. — Lo scambio dei cadaveri di due bambini, dovuto ad un equivoco, ha messo in moto l'autorità giudiziaria ed in subbuglio un intero quartiere.

In uno stesso cortile sono deceduti, a distanza di 24 ore, due bambini: Salvatore Sinchia, di anni 3, e Giulio Ceresi, di anni 4. Mentre per il primo il padre aveva provveduto alla regolare denunzia presso l'ufficio mortuario del Comune, per il secondo invece, ciò non era stato ancora fatto a causa dello sciopero dei dipendenti comunali.

E' avvenuto così che gli addetti all'ufficio mortuario, recatisi a prendere la salma del Sirchia, hanno sbagliato casa e hanno preso quella del Ceresi, provvedendo al suo trasporto e quindi al suo seppellimento al cimitero.

Più tardi, allorchè il padre del Ceresi si è recato allo ufficio mortuario per definire le pratiche del trasporto, ha appreso, con viva sorpresa che la salma del proprio bambino, lasciata poco prima a casa, era stata già seppellita.

Chiarito l'equivoco, è intervenuta l'autorità giudiziaria che ha disposto la riesumazione del piccolo Ceresi, affinchè fosse redatto il regolare certificato di morte.

COLPITO DA UN FULMINE

Crolla un campanile e distrugge tre case

Il disastro ha inoltre lasciato al buio il piccolo paese presso Pontedera

PONTEDERA, 4. — Poco dopo le tre di ieri notte, in tutta la zona di Morrone, si è abbattuto un violento temporale accompagnato da forti scariche elettriche. Un fulmine ha colpito la punta estrema del campanile della chiesa di vecchia costruzione del comune di Morrone già danneggiato dalla guerra. Il campanile si è naturalmente diviso in due ed ha trascinato nella sua caduta anche le due campane, abbattendosi su tre case che sono di fianco alla canonica.

Le linee elettriche e telefoniche sono state trascinate nel crollo, e il paese è rimasto completamente al buio e nella impossibilità di poter comunicare con i centri vicini. Delle tre case colpite, i tetti sono crollati completamente, e alcune famiglie sono state travolte dalle macerie, ma senza gravi danni alle persone. Due bambine intorno ai quattro anni sono state balzate dai loro letti e sono finite in mezzo alla strada, da dove si sono rialzate illese.

Squallida fine del Tarzan della Costa Azzurra

GENOVA, 4 — Dario Sambuco il «Tarzan della costa azzurra» ha lasciato stamane — sotto buona scorta — le guardine della questura ed è stato trasferito al carcere di Marassi.

Egli aveva subito nei tre giorni precedenti — e uno ancora nelle prime ore di stamane — numerosi interrogatori, rispondendo a tutte le domande rivoltegli dal dirigente la Squadra Mobile, dott. Molto.

Il giovane avventuriero si è solo mostrato reticente nel fornire i nomi delle persone che gli hanno procurato i vari documenti falsi: ha soltanto detto di averli pagati sulle settantamila lire l'uno.

Gli inquirenti hanno appurato che nel Natale del 1947 «Tarzan» aveva partecipato, ad Alassio, unitamente a certi Adriano Ferrari, di 26 anni, e Aldo De Luca, di 22 anni — attualmente in carcere per scontare 18 anni e 5 mesi il primo, 11 anni e 9 mesi il secondo — ad una brigantesca rapina ai danni del dott. Cornigliano.

I tre, nottetempo, erano penetrati nell'abitazione dei signori Cornigliano e, pistole in pugno, dopo aver immobilizzato le vittime, si erano impossessati di denari e preziosi per un ingente valore. Mentre «Tarzan» riusciva ad eclissarsi, i due venivano arrestati. Processati, ammettevano l'audace impresa, organizzata dal Sambuco che definirono il loro «capo».

Prima del suo trasferimento al carcere il Sambuco ha chiesto agli uomini che l'hanno arrestato la fotografia della madre che aveva lasciato sul comò della pensione di Bogliasco. Nel retro della foto è scritto: «Pensando a tua madre troverai nel carcere la forza per l'espiazione del tuo delitto verso l'umanità».

Rotte le trattative per i poligrafici

Le trattative fra i rappresentanti degli editori e dei tipografi per il rinnovo del contratto di lavoro sono state interrotte ieri sera a Roma. La parte padronale ha infatti rifiutato di accogliere le moderate richieste dei lavoratori.

Nella giornata di oggi è attesa un comunicato delle tre organizzazioni sindacali sulle modalità della ripresa dell'agitazione in tutte le tipografie.

ATMOSFERA DI CRISI TRA I CLERICALI LOMBARDI

Cambio della guardia nella D. C. di Milano

Tra i gerarchi silurati figura, oltre al segretario provinciale, anche il fratello di De Gasperi - Vivaci polemiche con la CISL

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 4. - Cambio della guardia a Palazzo Clerici, sede della D.C. di Milano, dopo le recenti elezioni cui ha presenziato lo stesso on. Alcide De Gasperi. Il prof. C. Mario Cattabeni, già segretario della giunta esecutiva milanese, è stato sbalzato di sella; a stento egli ha ottenuto la rielezione in seno alla nuova direzione. Al suo posto si è insediato il prof. Orio Giacchi, dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Il massiccio intervento dell'ex presidente del Consiglio non è valso neppure a far rientrare il fratello, il dr. Augusto De Gasperi, nella rosa dei 16 membri della nuova direzione.

Il dr. Augusto De Gasperi

I riflessi della vittoria popolare del 7 giugno continuano a farsi strada. La crisi a Palazzo Clerici e la sua soluzione (il cambio della guardia), offrono una ennesima conferma del fallimento politico dell'on. De Gasperi e degli uomini da lui compromessi. Prova ne siano gli stessi duri attacchi che la stampa democristiana, alla vigilia delle elezioni milanesi, ha dovuto rivolgere alla direzione uscente.

Primo argomento: la corruzione. Essa traspare dalla semplice lettura della mozione, approvata nell'ultima assemblea della D.C. milanese (in cui si ribadisce una precedente richiesta lasciata lettera morta dalla direzione uscente) per ottenere la ricostituzione della Commissione finanziaria allo scopo di «*assicurare la vita organizzativa delle sezioni all'infuori di ogni ricorso ad aiuti più o meno interessati e comunque non sempre affini alle nostre idealità politiche*».

Non v'è chi non individui in questi «*aiuti più o meno interessati*» i milioni dei grandi industriali e dei proprietari terrieri.

Altro argomento portato in campo dai nuovi eletti contro i rivali è stato quello della rilevante diminuzione di iscritti che la D.C. di Milano ha dovuto lamentare in questi ultimi tempi.

E' impossibile pensare che un partito — scriveva alla vigilia Francesco Migliori — se non raggiunga un numero di iscritti prossimo al 10 per cento degli elettori che verso di esso orientano la propria fiducia, possa, per forza propria, non che aumentare, per lo meno mantenere i voti raccolti». Ed egli concludeva che se anche ciò poteva dispiacere alla «fazione precostituita», rappresentava, tuttavia, una necessità per ascoltare «l'anelito umano a più alta e cristiana giustizia sociale» del popolo, senza che esso debba giungere al partito «per interposta persona» (e cioè sindacati, e organismi parapartitici e parapolitici).

Ed ecco affiorare nelle ultime righe il contrasto esistente tra i dirigenti del partito D.C. ed i sindacalisti cislini i quali, specie in Lombardia, hanno ottenuto il 7 giugno numerosi successi elettorali differenziando i loro temi di propaganda da quelli ufficiali dettati da De Gasperi. Questo contrasto spesso assume tinte particolarmente vivaci e risentite.

Eccone un esempio. Il settimanale della D.C. di Varese, in un suo recente articolo, si diceva favorevole all'apertura a sinistra e lamentava la campagna di stampa, contraria a Pastore ed alla sua «battaglia sindacale d'autunno», cui non sono rimasti estranei «certa stampa cattolica» e «persino il senatore Sturzo». «Se vengono trattati così i nostri rappresentanti sindacali, non marxisti, ispirati nella loro azione al pensiero sociale cattolico e all'eredità di Grandi — si chiedevano i D.C. di Varese — possiamo presentarci come garanti di una politica sociale autonoma, capace da sola di ispirare fiducia alle masse?».

Nella sua risposta il settimanale milanese della D.C., *Il Popolo Lombardo*, si dichiara deluso perchè c'è chi ancora parla di apertura a sinistra e spezza una lancia a favore di Don Sturzo.

Secondo *Il Popolo Lombardo* «fra i primi» che si ispirano a Grandi nella loro azione, vi sarebbero Don Sturzo e «anche quel De Gasperi che certamente è erede di Grandi non meno di Pastore». La conclusione del giornale democristiano è che, se «l'eredità» non viene riconosciuta come un patrimonio comune a tutti i d.c., conviene regolare serenamente i rapporti fra fratelli coeredi, per evitare equivoci che rischierebbero portare a serie liti in famiglia. Ma le liti in famiglia sono determinate da ragioni ben più sostanziali di quanto pensa di far credere il settimanale della D.C. milanese. In sostanza la maggior parte dell'elettorato lombardo d.c. chiede una nuova politica che risponda in modo tangibile, alle aspirazioni di una migliore giustizia sociale.

Orientarsi nel labirinto delle correnti della D. C. e delle varie filiazioni che da essa scaturiscono, oggi non è facile. Per quanto riguarda il contrasto tra partito e sindacati «liberi», esso è arrivato al punto da richiedere addirittura l'intervento diretto del massimo organo della borghesia milanese — il *Corriere della Sera* — che, in un articolo di fondo, ha dato il suo indirizzo alla CISL, auspicando «la creazione di un grande movimento di tipo laborista».

Ma cosa ne penseranno le altre correnti della confindustria, Don Sturzo, il Vaticano, l'A.C. la destra D.C., la Confida, l'organo della Compagnia di Gesù, l'Università cattolica del Sacro Cuore?

ARMANDO MONTANARI

I funerali a Milano del compagno Arcuno

Il compagno Longo al seguito del feretro

MILANO, 4. — Si sono svolti, questa mattina i funerali del compagno Ugo Arcuno, redattore dell'*Unità* di Milano. Fra i familiari, i redattori, i tipografi, gli amici numerosi che seguivano il feretro, erano il compagno Luigi Longo, vicesegretario del PCI, il senatore Colombi, membro della Direzione del PCI e segretario regionale per la Lombardia, Giuseppe Alberganti, Piero Montagnani, il segretario della C.d.L. Brambilla, il vicedirettore dell'*Avanti*, Colombo.

Quando il mesto corteo ha sostato presso la Sezione «Vigentina» del PCI, il compagno Davide Laiolo (Ulisse) ha rivolto al caro scomparso un ultimo commosso saluto, rievocandone le doti umane e di militante comunista. Quindi, lentamente, il feretro, tra due ali di bandiere, ha ripreso la strada verso il Monumentale.

Tra le innumerevoli attestazioni di affetto e di cordoglio giunte alla famiglia di Arcuno e al nostro giornale vogliamo ricordare i telegrammi di Pietro Secchia, vicesegretario del PCI, del poeta Salvatore Quasimodo, di Arturo Tofanelli, Antonio Greppi, Carlo Bernari, del sindaco di Parma, Ferrari, di Mondaini dell'*Avanti*, degli «Amici dell'*Unità*», di Renato Carrain di Venezia.

I calabresi di Roma per la difesa della regione

Il consiglio direttivo dell'Associazione fra calabresi di Roma, riunitosi di urgenza per l'esame dei numerosi problemi tecnici, economici e sociali che la recente alluvione ha reso più gravi, ha deciso di indire un convegno su «La difesa del suolo in Calabria».

Il convegno si svolgerà in Roma. Un ristretto comitato esecutivo ha già iniziato il lavoro di organizzazione del convegno.

Ucciso per vendetta presso Partinico

PALERMO, 4 — Una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto nelle prime ore di stamane in un viottolo di campagna, nei pressi della stazione di Parrini, a due chilometri da Partinico, immerso nel fango, il cadavere del 42enne Angelo Martorana, piccolo proprietario di Montelepre, crivellato da cinque colpi di pistola. L'omicidio si ritiene debba essere attribuito a vendetta.

La voce dei lettori

La tratta degli operai "occasionali" che lavorano per l'Aeronautica militare

Cara Unità,

pochi sanno che in questi ultimi tempi nello ambito della Amministrazione della Difesa e precisamente della Aeronautica Militare, è sorta una nuova fonte di lucro: la speculazione privata dell'uomo sull'uomo, a spese del pubblico denaro.

La legge 67 del 26 febbraio 1952, che regolamenta — a distanza di cinque anni dalla legge fondamentale — l'inquadramento economico del personale salariato, vieta nuove assunzioni che non siano per regolare concorso, consenziente il Ministero del Tesoro che deve pagare. Però, la legge dà ad ogni amministrazione la facoltà di assumere, con contratto di diritto privato, per esigenze impreviste ed indilazionabili, operai giornalieri, per periodi di tempo non superiori a 90 giorni. E ciò, per impedire l'insorgenza — per il lavoratore — del diritto al passaggio fra gli operai temporanei con contratto periodicamente rinnovabile, che la stessa legge prevede al 91° giorno di servizio da giornaliero.

L'aspetto morale di questa facoltà prevista dalla legge è piuttosto discutibile perchè non si comprende come per due individui che lavorano nello stesso ambiente, per uno il rapporto di lavoro debba venir regolato dal diritto pubblico e per l'altro dal diritto privato. Ma tant'è: lo Stato è sovrano e può fare quello che gli pare: anche leggi immorali, come questa, che venne faticosamente alla luce quando la Camera era governata dalla nota tecnica del 307. Comunque, non è su questo che desidero richiamare la tua attenzione.

Per un po' di tempo questi operai «occasionali» furono assunti e pagati direttamente dall'Amministrazione. A un certo momento, però, sorge una strana associazione, cosiddetta U.N.A.L., qualcosa come una Unione Nazionale Aeronautica del Lavoro, la quale si assume il monopolio della fornitura di questi operai occasionali all'Amministrazione aeronautica, inserendosi così fra questa ed i lavoratori, intermediaria affatto disinteressata come ora vedremo.

L'Amministrazione aeronautica corrisponde all'UNAL lire 2500 per ogni giornata di lavoro e per ogni operaio. L'UNAL corrisponde all'operaio lire 1100 al giorno, paga nominale perchè, in effetti, fra una ritenuta e l'altra i lavoratori non ne ricevono nemmeno mille. Il carico di contributi sociali è di circa 500 lire al giorno per operaio, considerando che quando l'UNAL corrisponde al personale gli assegni familiari, l'Istituto della Previdenza Sociale glieli rimborsa.

Conclusione: l'UNAL fa un guadagno netto di circa 900 lire per operaio e per giornata di lavoro. Se si considera che questi operai, in un solo ente aeronautico di piccola entità sono una ventina, si arriva, solo per questo ente, ad un utile quotidiano per l'UNAL di circa 20.000 lire, cioè a ben seicentomila lire mensili. Quanto guadagna l'UNAL su tutta la Aeronautica Italiana? Dev'essere una somma molto rilevante, che l'Amministrazione Aeronautica letteralmente regala alla UNAL, perchè quando questo personale veniva pagato direttamente dall'Amministrazione, esso costava molto al disotto delle 2000 lire al giorno, malgrado che, per una stranezza della legge, gli assegni familiari corrisposti da un'amministrazione statale non sono rimborsabili come lo sono invece quelli corrisposti da un datore di lavoro privato.

Non è difficile rendersi conto che così com'è posta la cosa, essa si presta ad ogni collusione locale e centrale e deve nascondere un pateracchio che si sente al tatto ma che non si definisce esattamente.

Tralasciando per ora il criterio della scelta di questi lavoratori, e tutte le pressioni e le interferenze che il sistema lascia intuire, così che anche quel nucleo beneficio delle mille lire al giorno finisce col cadere su chi non ne ha bisogno, desideriamo domandare: «Ha l'Amministrazione Aeronautica il diritto di sperperare il pubblico denaro a favore di una associazione, qualunque essa sia? — Chi c'è dietro questa associazione? — Quali fini si propone? — Dove finisce l'utile ricavato a spese dell'Amministrazione Aeronautica e del pubblico denaro? — Quali interessi e quali personalità nasconde dietro di sè?».

La Eccellentissima Corte dei Conti, che pure in questi ultimi tempi ha mostrato che in Italia c'è ancora qualche istituzione sana, non si accorge di questa speculazione? Ed è giusto, poi, che ciò venga fatto quando alcune migliaia di lavoratori, fra i migliori e fra i più quotati, sono stati messi fuori senza motivazione, e la cattiva azione è stata ostentatamente giustificata dal Ministro come un mezzo per ridurre il peso dei salari del personale?

Sono domande che il contribuente, giustamente preoccupato si pone: sono domande a cui qualcuno dovrebbe rispondere.

Vuol tentare l'«Unità» se c'è qualche orecchio disposto ad ascoltare?

Un contribuente (Napoli)

Le discriminazioni dell'Ente Sila

Cara Unità,

sono un bracciante agricolo e ti chiedo un po' di spazio per quanto ti espongo.

L'anno scorso ebbi in assegnazione provvisoria dall'Ente Sila un appezzamento di terreno della misura di circa due ettari, che coltivai con ogni cura, tanto da essere segnalato dai locali funzionari come candidato a un certo premio che, secondo come dicono, dovrebbe istituirsi al fine di promuovere il miglioramento agricolo.

Ma nel corso dei lavori di conduzione del fondo fui più volte sottoposto a gravi ricatti dai dirigenti dell'Ente i quali mi facevano intendere che se avessi voluto aspirare all'assegnazione definitiva del fondo avrei dovuto abbandonare le idee politiche che liberamente professavo.

Il 18 u. s. come fatta l'assegnazione, secondo loro definitiva, a 40 contadini di San Demetrio Corone, dove io risiedo; io rimasi escluso dall'assegnazione. Questo perchè, naturalmente, le idee politiche mie non confacevano con quelle dei funzionari che girano le nostre campagne con in tasca le tessere della D. C.

Io ho quattro figli e le mie capacità lavorative sono note a tutti in paese. Se sono stato escluso è per le mie idee politiche.

Queste, dunque, sono le promesse dell'on. Pella. Gli uomini possono essere cambiati, ma il loro modo di agire rimane sempre lo stesso.

Dimenticano essi, però, che la fede non è venale perchè si alimenta e si sostanzia con la coscienza, con l'onestà.

Da questa fede nasce quello spirito di lotta che ci distingue, che ci mette al di sopra di tutti, che ci fa guardare con fiducia nel domani.

A me hanno potuto togliere quindi la terra, hanno potuto negare il pane ai miei quattro figli; ma la mia idea non muore, si fa anzi sempre più forte, trionfa sulle loro bassezze e sulle loro faziosità.

Questo volevo dirti, cara «Unità».

GENNARO CHIMENTI
S. Demetrio Corone

Per la pubblicazione indirizzare a «l'Unità». "La voce dei lettori", via IV Novembre, 149, Roma. Le lettere debbono essere per quanto possibile brevi, firmate e dotate delle indicazioni di recapito del mittente.

Diavolina = pompieri

Questo fatto avviene ormai sovente! Usate perciò non solo regolarmente la «DIAVOLINA» per mantenere liberi da fuliggine i tubi da stufa ed il camino, ma abbiate sempre un barattolo di «DIAVOLINA» in casa: buttato nella stufa, cucina economica, ecc., accesa vi spegnerà subito l'incendio nel camino.

Unico prodotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia **ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!**

UCCISE A PUGNALATE LA SUA AMANTE

Arrestato in Sicilia l'omicida di Viareggio

PALERMO, 4. — Vincenzo Mitello, il marittimo bagherese che sabato scorso uccise a Viareggio, con sette pugnalate, la sua ex-amante Maria Bertolucci, è stato arrestato ieri sulla strada fra Cefalù e Termini Imerese, da una pattuglia di agenti del commissariato di Cefalù in servizio di vigilanza preventiva, che lo ha notato mentre, con aria stanca e stralunata, percorreva la strada che porta a Termini Imerese.

Portato al mandamento di P. S. di Cefalù e sottoposto a stringenti interrogatori, il Mitello, che non aveva indosso alcun documento di identificazione, e, in un primo momento, aveva dato false generalità, ha finito col confessare di essere l'autore dell'omicidio della Bertolucci.

Commesso il delitto era riuscito a fuggire, approfittando dello sgomento dei pochi passanti e, salito su un treno, era partito per la Sicilia. Per non suscitare sospetti ed eludere la sorveglianza nelle principali stazioni, aveva preferito scendere a Castelbuono, da dove, a piedi, aveva iniziato il suo viaggio per raggiungere Termini Imerese, dove risiedono la moglie e i figli. Il commissario di Cefalù ha informato la questura di Lucca dell'avvenuto arresto del Mitello.

Inventato a Palermo il «segretario telefonico»

PALERMO, 4 — Due tecnici di Palermo hanno inventato una apparecchiatura che, applicata al telefono, potrà ricevere e registrare fino a quaranta o cinquanta comunicazioni telefoniche e dare le risposte che normalmente sono affidate ai segretari o ai domestici.

INTERESSANTE ESAME DELLA COMMISSIONE ECONOMICA DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI CHIMICI

Quanto costano i monopoli all'Italia?

Gli enormi profitti vanno a scapito dei bassi prezzi e dell'aumento della produzione - I "reparti della morte" - Il Piano del lavoro strumento delle classi lavoratrici e produttrici contro il monopolio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, 4. — Quanto costano i monopoli all'Italia? Quanto costano a ciascuno di noi? Credo che se riusciremo a documentare, a informare, a orientare l'opinione pubblica su queste domande avremo già dato un duro colpo ai ristretti gruppi che dominano l'economia nazionale, perchè i monopoli amano circondarsi di segreto e di confusione.

E' per questo che la Federazione nazionale dei lavoratori chimici ha tenuto qui a Milano, su questi temi, una riunione della propria commissione economica. E' molto significativo che un sindacato — e un sindacato impegnato proprio in queste settimane nella più classica delle battaglie sindacali, quella contrattuale — abbia sentito il bisogno di accompagnare la propria azione rivendicativa con una attività di studio e di propaganda sul terreno economico.

Tutto ciò è sintomo dello orientamento nuovo che esiste nell'azione della CGIL, orientamento che ha ricevuto di recente la più alta sanzione e approvazione da parte del movimento sindacale internazionale, al III congresso sindacale mondiale tenutosi recentemente a Vienna.

I lavori della commissione economica si sono svolti presso la sede della C.d.L. milanese sotto la presidenza del sen Piero Montagnani; essi sono stati aperti da un'ampia relazione del dott. Luciano Conosciani, e sono stati conclusi dal segretario nazionale della FILC, Luciano Lama. Tema di fondo: la politica dei monopoli rappresenta non solo l'ostacolo più serio al raggiungimento delle rivendicazioni dei chimici, ma anche al conseguimento d'un miglior tenore di vita per tutta la popolazione; la lotta dei chimici avrà tanto maggiori prospettive di successo quanto più svilupperà un movimento popolare e nazionale contro questa politica, che ha oggi il pieno appoggio del governo.

La stragrande maggioranza dei prodotti dell'industria chimica va direttamente al consumo o ad altre industrie che a loro volta producono beni di consumo: concimi e anticrittogamici, DDT, materie plastiche e resine sintetiche, prodotti farmaceutici, gomma, prodotti conciari, fibre tessili artificiali, ossigeno, ammoniaca, ecc. L'interesse del pubblico al modo come essa si sviluppa è dunque diretto e immediato.

Va detto subito che la chimica è uno dei pochi settori che registrano, anche in Italia, un continuo incremento complessivo, sia dal punto di vista della produzione, sia dal punto di vista del numero degli addetti, sia dal punto di vista dei consumi. Tuttavia, ecco la prima osservazione: se in cifre assolute questo progresso esiste, esso scompare se lo si considera in rapporto a quanto avviene nel resto del mondo. L'Italia consuma, di prodotti chimici, una volta e mezza quel che consumava nell'anteguerra. Ma l'Austria consuma due volte più che nell'anteguerra, la Svezia due volte e mezzo, l'Inghilterra due volte e mezzo, l'URSS tre volte, l'Ungheria tre volte, la Bulgaria quattro volte. La media mondiale — che comprende anche le tribù del centro dell'Africa e gli indigeni delle isole Andamane — è di quasi due volte e mezza. Prima della guerra, l'Italia era quarta nel mondo per consumo di fibre artificiali: oggi viene anche dopo l'Uruguay e la Nuova Zelanda.

Il fatto è che l'industria chimica italiana, sorta quando l'epoca «eroica» del capitalismo di concorrenza — se mai c'è stata — era già tramontata, presenta il massimo di concentrazione monopolistica, con tutte le consuete conseguenze di restringimento produttivo e di alti prezzi. Non si tratta solo della Montecatini, la quale ha concentrato nelle sue mani la quasi totalità della produzione di concimi, di coloranti, di acido solforico; la SAFFA produce l'85 per cento dei fiammiferi, la Ferrania il 90 per cento del materiale fotografico, la Farmitalia, la Carlo Erba e la Leo monopolizzano completamente le medicine, la SIO ha il monopolio della produzione di ossigeno, la SNIA controlla l'80 per cento delle fibre, la Rodiatoce ha il monopolio del nylon, tre sole società (Pirelli, Michelin, Ceat) hanno il monopolio della gomma, e così via: si può dire che per ogni prodotto, anche per i meno noti, esistano una o comunque pochissime società che se ne sono assicurato il totale controllo.

Questa eccezionale concentrazione di mezzi tecnici e finanziari non è diretta — ecco il punto — a raggiungere il massimo sviluppo produttivo, ma è volta esclusivamente al conseguimento del massimo profitto. Non si può certo dire che questo obiettivo non venga raggiunto. Tra il 1947 e il 1952, la Montecatini è passata da 1,6 a 7,8 miliardi di profitto dichiarato, la SAFFA da 61 a 524 milioni, la RUMIANCA da 135 a 420 milioni, la Carlo Erba da 22 a 221, la BPD da 19 a 193, la Palmolive da 9 a 609, la Pirelli da 586 milioni a 2,4 miliardi, la Michelin da 65 a 261 milioni. La FILC ha calcolato — questo è uno dei dati più interessanti uscito dai lavori della commissione economica — che su un valore globale della produzione chimica di 1150 miliardi nel 1952, ben 192 miliardi siano rappresentati dai profitti e dagli interessi padronali, e solo 128 miliardi dalla retribuzione della manodopera; il resto sono materie prime impiegate (700 miliardi) ammortamenti e manutenzioni (84 miliardi) oneri tributari (46 miliardi). Che cosa significano questi profitti per i lavoratori e i consumatori?

Per i lavoratori — e qui il legame con la lotta in corso nasce spontaneamente — tutto questo significa bassi salari, supersfruttamento, terrorismo nelle aziende, attentati ai diritti sindacali, mancata protezione antinfortunistica e sanitaria. Il rendimento del lavoro è aumentato negli ultimi tre anni del 30 per cento, senza che ci sia stato alcun proporzionale rammodernamento degli impianti: in alcune fabbriche SNIA ci sono macchinari che non vengono rinnovati dal 1923! La Montecatini, che ha diminuito di 6000 unità i propri dipendenti negli ultimi anni, ha alcuni settori produttivi nei quali si lavora in condizioni tali che i lavoratori li chiamano «reparti della morte».

Per i consumatori il regime di monopolio significa innanzitutto alti prezzi, che le grandi società riescono ad imporre grazie alla complicità dei funzionari governativi del CIP. Ciò vuol dire meno concimi e meno anticrittogamici per i contadini, meno prodotti conciati per gli artigiani e per gli industriali calzaturieri, meno medicinali per i malati, meno rayon, meno nylon, meno gomma per tutti. Per riuscire a raccogliere attorno a sè tutti questi «interessi lesi», i chimici vogliono convincere l'opinione pubblica che la loro lotta per migliori condizioni di salario e di lavoro è anche, inevitabilmente, lotta contro la politica dei monopoli. Non si tratta di eliminare questa o quella grande azienda. Si tratta di farla funzionare nell'interesse di tutti: nazionalizzandola, se è necessario, come è stato proposto — anche in sede legislativa — per la Montecatini.

E' così che, in concreto, il Piano del lavoro diventa piano di attacco delle classi lavoratrici e produttrici per un nuovo orientamento dell'economia nazionale. Nuovo orientamento nel senso di una maggior produzione, di una totale utilizzazione della capacità produttiva, di un progresso tecnico, qualitativo e quantitativo. I chimici hanno indicato a tutti i lavoratori e al medio ceto l'avversario da battere. Questo avversario è la politica dei monopoli, in tutte le sue espressioni.

LUCA PAVOLINI

Piovono starne a Teramo Strage di camosci a Biella

Un capo-branco abbattuto da 500 metri

TERAMO, 4. — Nelle campagne di Bisenti molte starne sono piombate a terra stordite e incapaci di riprendere il volo. Si ritiene che il singolare fenomeno sia stato causato da un furioso acquazzone che abbia colto le starne in volo di trasferimento.

Nel Biellese, quattro camosci, con quattro colpi di fucile, sono stati abbattuti sulle montagne di Alagna Sesia dalla guida alpina Felice Giordano.

Il cacciatore, dopo un appostamento di due ore, vedeva scendere a valle un branco di camosci. Il primo colpo, sparato da 500 metri di distanza, colpiva al cuore il capo-branco. Subito dopo il Giordano esplodeva gli altri tre colpi che uccidevano altrettanti camosci.

Necropoli pagana rinvenuta presso Foggia

FOGGIA, 4. — Alcune pareti affrescate sono state rinvenute durante lavori di sistemazione stradale, nei pressi della chiesa di Sant'Onofrio alla periferia di San Giovanni Rotondo. Nella stessa zona sono stati anche trovati numerosi capitelli.

Sembra si tratti degli avanzi di una necropoli pagana o dei primi secoli dell'era cristiana.